

## METODO DI STUDIO FAI-DA-TE

Inizia la corsa al **#recupero** dei brutti voti del primo **#quadrimestre**. Al di là dei concetti e delle nozioni, però, la prima cosa da applicare è un buon **#metodo** di studio: deve essere efficiente ed efficace. Ognuno deve trovare il suo, qui vogliamo semplicemente darvi alcuni consigli. Provateli e, se trovate che per voi funzionano, fateli vostri.

### **#Ordine e #organizzazione**

Sembra banale da dire, ma un quaderno ordinato predispone ad un buono schema mentale. Titolare le **#informazioni** e raggrupparle in modo che siano sempre reperibili con facilità evita dispendio di **#energie** nel cercare e una conseguente perdita di **#tempo** prezioso. Dividere le regole e le **#spiegazioni** dagli **#esercizi** permette di avere tutto sott'occhio al momento del **#ripasso**, senza frapposizioni di materiale inutile. Quello che invece risulta essenziale è che dopo la spiegazione vi siano degli **#esempi** di utilizzo: ogni **#regola** è vana senza il **#contesto** in cui poterla applicare.

### **#Schematizzare e #amplificare**

Ogni studente ha il suo modo per prendere **#appunti** in classe, generalmente però sono da rimaneggiare. Se siete abituati a essere schematici, prendendo nota delle parole e dei **#concetti #chiave**, avrete probabilmente bisogno di **#aggiungere** qualche informazione a complemento. Se invece tendete a essere molto completi nel prendere nota, senza perdervi una parola, allora sarà il caso di **#riassumere** e compattare la mole di informazioni.

### **Utilizzo dello #spazio e dei #colori**

Specialmente in ottica **#BES** e **#DSA** l'immagine che gli appunti vanno a delineare sul foglio bianco è di grande importanza: lo spazio e i colori possono avere **#ruoli** specifici nell'**#apprendimento**. Attribuire un certo **#significato** a un colore e portarselo dietro lungo tutta l'esperienza scolastica aiuta la memoria, la schematizzazione e il processo di **#associazione**.

### **#Similitudini e metodo comparativo**

Spesso risulta efficace studiare alcune nozioni, specie di **#grammatica**, accostando regole assimilabili (es. come in inglese si comportano i **#plurali** e la formazione della terza persona **#singolare** del *present simple*) oppure, al contrario, opporle l'una all'altra (come nel caso dei tempi verbali), cercando di comprenderne l'utilizzo nei diversi contesti. Osservare prima di tutto – o, se vogliamo: a volte ritornano...

### **Ripetizione dello stesso #pattern**

L'altro giorno stavo facendo lezione a un ragazzo del turistico che studia tedesco e che non si riusciva a raccapezzare in quello che a lui sembrava un bailamme di **#casi** e **#generi**, spalmati su varie tabelle tutte (apparentemente) diverse fra loro: articoli determinativi, indeterminativi, pronomi personali, aggettivi possessivi, pronomi riflessivi. Mostrandogli le tabelle una accanto all'altra, però, si è accorto che ci sono alcune lettere tematiche ricorrenti: la N nell'accusativo maschile, la M nel dativo maschile e neutro, ecc. Ecco come quello che sembravano liste infinite di **#declinazioni** si sono ridotte tanto da stare sulle dita di due mani. E la stessa cosa possiamo applicarla ai **#paradigmi** dei verbi irregolari dell'inglese: se si analizzano le famigerate tre colonne scopriamo diverse assonanze, comportamenti ripetuti. Buy, bring, think formano *simple past* e *participio passato* nello stesso modo: -ought; lo stesso ragionamento vale per i verbi che non mutano (es. put, cost), per quelli che seguono il pattern *i > a > u* (drink, ring, swim...) e così via.

### **Filastrocche, acronimi & co.**

Ci sono casi in cui avere una sequenza di suoni **#orecchiabile** può aiutare a ricordare meglio. Pensiamo allo **#SVOMPT** dell'inglese (ordine degli elementi nella frase), o ancora ad **#ADUSO** per il tedesco (congiunzioni che non vogliono inversione soggetto/verbo), e ne esistono molte altre ancora.